

INTERVISTA DEL SETTIMANALE CONTROSENNO IN OCCASIONE DELL' 8 MARZO 2009
A CURA DI GIULIA ZOTTA

Buonasera Dottoressa Guarino, innanzitutto la ringrazio per la sua cortesissima collaborazione e disponibilità...

In vista della Festa delle donne abbiamo pensato di dedicare un pagina del nostro settimanale alla situazione femminile attuale.

Le domande:

1. Parlando in generale, secondo lei nel 2009 le donne sono riuscite a raggiungere un livello di pari opportunità in ogni settore sociale ed in ambito lavorativo, o vi sono ancora alcuni settori nei quali le donne non godono degli stessi diritti/doveri dell'uomo?

La Strategia europea per l' Occupazione e in particolare l' Agenda di Lisbona stabiliva nell' anno duemila che entro l' anno duemiladieci gli Stati Membri dovevano raggiungere il sessanta per cento di donne occupate. Ad oggi, quindi nel 2010, solo il 46,5 per cento delle donne italiane lavora, già solo analizzando questo dato possiamo concludere che le pari opportunità non sono state raggiunte e posso affermare che non sono state raggiunte in nessun settore lavorativo, quindi in nessun settore le donne hanno gli stessi diritti. Doveri tanti. Inoltre a parità di mansioni guadagnano circa il 30 per cento in meno degli uomini, perché risentono della minore possibilità di dedicarsi esclusivamente al lavoro poiché devono occuparsi, esclusivamente loro, della cura dei figli, degli anziani, delle faccende domestiche. Hanno minore possibilità di fare carriera, in alcuni ruoli apicali le donne non ci sono proprio, pochissime sono le Dirigenti, le direttrici di giornali, le donne ai vertici della Magistratura, della carriera accademica, in politica, nei livelli alti del management delle aziende pubbliche e private.

2. Nella nostra regione, come vivono le donne?

Nella nostra regione, senza giri di parole, le donne vivono male perché se la media italiana delle donne che lavorano è del 46 per cento, in Basilicata lavorano solo il 30 per cento delle donne, in Emilia Romagna il 67 per cento. È facile concludere che se l' Italia non ha raggiunto l' obiettivo di Lisbona è perché il Sud non ha contribuito al raggiungimento dello scopo che ci si era fissati. Le donne in Basilicata lavorano poco e male, perché sono maggiormente presenti nei lavori precari e mal pagati, vengono frequentemente licenziate dopo la maternità o costrette alle note dimissioni in bianco e devo dire che su questo punto ci stiamo impegnando molto. In Basilicata assistiamo ad un mercato del lavoro particolarmente difficile per le donne, poiché essendo poche le opportunità di lavoro si preferisce l' uomo adulto e capo famiglia. Non dimentichiamo che la Basilicata primeggia per numero di laureati e tra questi sono soprattutto donne, ma il nostro mercato del lavoro non riesce ad assorbire i tanti laureati e di fatto respinge soprattutto le molte donne laureate, tante delle quali soprattutto giovani emigrano. Quando si parla di emigrazione giovanile lucana spesso non si dice che è una emigrazione soprattutto di donne. Pensiamo a quante vanno ad insegnare nelle scuole del Settendriene.

3. In Basilicata la donna è ancora considerata il sesso debole?

La cultura meridionale tende ad assorbire con maggiore lentezza il processo di emancipazione femminile. Ancora oggi sono riscontrabili atteggiamenti maschilisti soprattutto nei comportamenti e si manifestano sia in privato, in famiglia, ma anche in pubblico mi riferisco ad esempio ad atteggiamenti che talvolta alcuni uomini assumono nei riguardi di donne che

occupano dei ruoli nel mondo del lavoro e per meglio trasferire il disagio e la rabbia che troppo spesso esse sono costrette a vivere, ho scelto di raccontare un episodio al quale ho assistito, accaduto ad una donna della polizia municipale; nei cui confronti è mancato da parte di un uomo, insieme al rispetto che si deve ad ogni persona (ma non alle donne), anche il rispetto nei confronti dell'uniforme, quasi che siano le donne a sottrarre autorevolezza ai ruoli. Un automobilista che colto in fragranza di una evidente infrazione, mentre transitava verso un senso vietato con una inversione di marcia che bloccava pure il flusso delle auto, si è ribellato con modi alteri ed aggressivi alla vigilessa che gli contestava l'infrazione. E non solo ha assunto atteggiamenti molto arroganti nei confronti della vigilessa ma si è allontanato minacciandola e apostrofandola sgradevolmente riferendosi agli attributi fisici della stessa. Anzi le ha pure detto che se lui invece le avesse fatto qualche complimento e qualche apprezzamento la vigilessa non gli avrebbe rilevato la multa.

Quando diventa impossibile reggere il confronto sul piano delle capacità intellettive e professionali non rimane che l'attacco più scontato, quello di sempre, quello fisico e a connotazione sessista che dalla notte dei tempi continua a porre la donna ad un livello inferiore.

4. Nel nostro sistema dove possiamo rilevare le carenze maggiori - sempre rispetto alla condizione femminile - e di cosa la donna lucana avrebbe ancora bisogno?

Il mio Ufficio ha recentemente realizzato una pubblicazione molto puntuale ed articolata sul sistema di welfare in Basilicata soprattutto in un'ottica di genere. Da questo studio si è evidenziato come la cronica carenza di servizi di assistenza agli anziani, di conciliazione vita familiare-lavoro, di asili e servizi per l'infanzia incide molto negativamente nella possibilità da parte delle donne lucane di affacciarsi al mondo del lavoro. Sono talmente cariche del lavoro domestico ma non remunerato che non riescono a dedicarsi come vorrebbero al lavoro fuori casa. Quindi la donna lucana avrebbe bisogno di servizi soprattutto, ma avrebbe bisogno di un mercato del lavoro più aperto e diversificato. Penso alle tante donne ultraquarantenni che dopo essersi dedicate alla famiglia ed aver cresciuto i figli vorrebbero lavorare ma non hanno nessuna possibilità da nessuna parte, neanche nei corsi di formazione per riqualificarsi ed apprendere nuove conoscenze più adatte alle esigenze attuali. Solo il lavoro nero e mal pagato è per loro una opportunità di lavoro.

5. Oggi la dignità della donna viene messa in discussione? se sì in che casi?

Potrei fare tanti esempi di dignità delle donne calpestata, dalle violenze in casa e in strada tale per cui le percosse sono la seconda causa di morte per le donne, alle molestie sessuali sui luoghi di lavoro, notevole arma di ricatto nel mondo del lavoro, al non riconoscimento della loro bravura e del merito sia in politica che in altri ambiti, nelle carriere. Ma il mio pensiero, con grande dolore, va alla povertà. Perché penso che una società che genera povertà è una società ingiusta, cattiva, egoista, non lungimirante. E purtroppo, come settimanalmente il vostro giornale testimonia, sono tante le donne povere, sono la maggior parte. Quasi mai si dice che la povertà è soprattutto femminile, perché sono di più le donne che non lavorano, se si separano a loro generalmente vengono affidati i figli e molto spesso gli ex mariti non passano gli alimenti che pure spettano per legge. Insomma le donne hanno maggiori opportunità di trovarsi in condizioni di povertà e spesso in quella circostanza diventano vittime di tutto, a rischio di umiliazioni.

6. Alla luce dei numerosissimi casi di abuso e maltrattamento delle donne, purtroppo all'ordine del giorno, cosa può fare lo Stato per evitare che certi episodi accadano?

Lo Stato dovrebbe applicare le leggi che pure ci sono, dovrebbe mostrare severità su questo tema, perchè quando una donna vittima di violenza vede il suo carnefice tornare in libertà si sente violentata una seconda volta e con maggiore aggressività. Si dovrebbe insegnare nelle scuole il rispetto e il riconoscimento della parità di genere, della dignità della donna. C'è una cultura tra gli adolescenti che tende a cancellare tutte le conquiste realizzate nei decenni scorsi. Un non rispetto per il corpo, per il linguaggio tale per cui tutto sembra dovuto e a portata di mano senza tenere in minimo conto la volontà della donna.

7. Secondo lei, qual'e' la differenza tra le donne di oggi, le donne di ieri e le donne che hanno lottato, dando addirittura la vita, per raggiungere quello che oggi purtroppo sembra quasi dovuto?

Proprio questo: il quasi dovuto. Oggi si è affievolita la memoria delle grandi battaglie e delle grandi conquiste civili e giuridiche realizzate negli anni sessanta-settanta. Quelle rivendicazioni si sono trasformate in diritti per le donne nate dagli anni settanta in poi e proprio perché sono dei diritti sembra che stanno lì immutabili, invece quotidianamente il dibattito politico mostra che questi diritti sembra non siano stati acquisiti per sempre. Sul corpo e la volontà della donna sembrano esserci sempre nubi e incertezze all'orizzonte. Spesso mi chiedo se davanti ad una futura minaccia di cambiamento e di arretramento sui temi femminili ci saranno folle di giovani donne che scendono in piazza per difendere quello che è stato conquistato da altre generazioni. Sono una ottimista per natura e penso che ci sarebbero, mi impegno ogni giorno affinché tante donne sentano i temi della parità una questione importante e da difendere.